

«L'inquinamento di un aeroporto è un decimo di quello che può creare un'autostrada. Basta

andare nelle grandi capitali europee per rendersi conto che la realtà del termovalorizzatore è

un'altra. Il riconoscimento del Chianti come patrimonio Unesco è una bella battaglia. La proposta

delle Olimpiadi in Toscana non era una provocazione ma una riflessione fatta insieme al premier Renzi»

**IL PRESIDENTE GIANI PARLA A TUTTO CAMPO: TERMOVALORIZZATORE, AMBIENTE, TURISMO, OLIMPIADI...**

# «L'aeroporto porterà benefici e sviluppo»

di **Matteo Morandini**

**FIRENZE** (my) L'incontro in Consiglio regionale è stata anche un'occasione per fare una chiacchierata a tutto campo con il presidente **Eugenio Giani**, dall'informazione locale alle novità politiche, dall'aeroporto al termovalorizzatore, dalle eccellenze vitivinicole all'ambiente, dalle olimpiadi al turismo.

**Presidente Giani, che consiglio si sente di dare a chi scommette sull'informazione e in particolare su quella locale?**

«Questo è un territorio che ha tantissimi stimoli di natura culturale, economica, sociale, sportiva, e cercherei di rappresentare la ricchezza e la varietà di un'area che da almeno cinque secoli è un po' il centro della Toscana. Si tratta a mio avviso di vivere la specificità di queste zone senza mai vederle in contrapposizione a Firenze ma anzi come parte integrante e attiva di quella che io chiamo la "città diffusa", la città di un milione di abitanti tra Firenze e Prato che rappresenta un tutt'uno».

**Parliamo dei territori raccontati dalle nostre testate. Quello di Bisenziosette è uno dei più popolosi e importanti dell'area fiorentina, nonché una dei più complessi politicamente, su cui si giocano delle partite decisive per l'intera Regione, come lo sviluppo dell'aeroporto. Come vede questa vicenda?**

«È una vicenda che seguo in prima persona da molti anni e che conosco molto bene, visto che abito proprio a Sesto Fiorentino. Sono convinto che quella zona possa trarre un grandissimo beneficio e sviluppo dall'aeroporto, per più motivi: perché il fatto che il territorio di Sesto sia coinvolto direttamente, così come il comune di Firenze, può consentire di porre alla società aeroportuale una serie di condizioni che si traducano in occupazione per la zona - e in generale la Piana può essere l'area in grado di fornire il maggior numero dei circa 2 mila nuovi occupati che lo sviluppo dell'aeroporto potrà generare - e in risorse che in un periodo di ristrettezza come questo po-

tranno certamente migliorare la qualità dei servizi sul territorio».

**E l'impatto sull'ambiente?**

«Non vi è assolutamente un danno ambientale, in quanto l'inquinamento di un aeroporto è un decimo di quello che può creare un'autostrada. Dico di più: se non venisse fatta la pista, nel lungo periodo quelle zone potrebbero essere edificate, quindi meglio l'aeroporto che una potenziale futura speculazione edilizia. È vero, si parla del parco della Piana, ma il fatto che non sia mai stato realizzato deve dare un senso di concretezza: le risorse per farlo le ha la Regione, che le investe solo se si fa l'aeroporto. I Comuni da soli non hanno mai realizzato parchi della Piana. Insomma, da una valutazione al cento per cento positiva e nell'interesse della popolazione, nella quale ci sono anche io, da un punto di vista economico, sociale ed ambientale».

**Sul fronte politico però qualche problema esiste..**

«È vero, ma a mio giudizio si tratta di questioni ideologiche che derivano dal passato, da quando cioè il vecchio Pci non voleva realizzare l'aeroporto. La federazione comunista - allora le decisioni non venivano prese nelle istituzioni ma nei partiti - dette indicazione in tal senso al comune di Firenze, perché quella zona avrebbe dovuto prestarsi a speculazioni edilizie.

Una logica che ha bloccato l'aeroporto e di cui ancora oggi possiamo avere una percezione, camminando ad esempio in via Pasolini, dove i tanti edifici incompiuti testimoniano la volontà di pensare a quell'area esclusivamente per la costruzione di grandi palazzi».

**Altro fronte caldissimo per la Piana è quello del termovalorizzatore. Qual è la sua valutazione?**

«È la stessa che ho dato per l'aeroporto. Anche questo impianto è stato dipinto come un elemento di pesantezza ambientale, ma basta andare nelle grandi capitali europee, penso soprattutto a Vienna dove nel cuore di ogni quartiere c'è un termovalorizzatore, per rendersi

conto che la realtà è un'altra. Penso alle moderne tecnologie che consentono di raggiungere temperature altissime eliminando le emissioni di componenti pericolose come la diossina. Ritengo quindi che non ci siano problemi da un punto di vista ambientale, anzi sono convinto che questo impianto possa diventare una grande risorsa per un territorio che negli ultimi anni, complice la crisi del settore manifatturiero ed industriale, ha visto venir meno molte capacità in termini economici ed occupazionali. Occorrerà prestare molta attenzione alle infiltrazioni della criminalità organizzata, che riesce molto bene ad inserirsi in questo settore e non solo al Sud, ma il lavoro dell'autorità anticorruzione è efficace e sono convinto che il termovalorizzatore possa davvero diventare una fonte di reddito importante per le amministrazioni locali».

**Passiamo al Chianti, un territorio che, nonostante abbia peculiarità ed eccellenze in molti settori, vive soprattutto delle sue eccellenze vitivinicole e paesaggistiche e quindi sul turismo. Che ruolo ha nel contesto**



## regionale?

«È una zona importantissima per la Toscana, e non da ora. Abbiamo festeggiato quest'anno il trecentesimo anniversario dell'edito con cui il granduca Cosimo III dei Medici delimitò i confini del Chianti Classico, a testimonianza che questo territorio è da sempre oggetto di tutela nell'identità e nell'immagine della Toscana. Il Chianti oggi trae forza da un'economia agricola che grazie ai suoi prodotti di eccellenza, il vino e l'olio, crea ricchezza e al tempo

stesso dà armonia al territorio rendendolo unico e attraente per un turismo "slow", che cerca qualità più che quantità. Preservare, valorizzare e incentivare questa economia legata al lavoro della terra significa rafforzare quell'immagine unica che creiamo in tutto il mondo. Ritengo a questo proposito importantissimo arrivare al riconoscimento del Chianti come Patrimonio dell'umanità Unesco, una bella battaglia nella quale come Regione ci dobbiamo adoperare insieme ai comuni che hanno firmato il protocollo di intesa e al Consorzio del Chianti classico».

## Viviamo in un periodo storico in cui le istituzioni e la politica appaiono delegittimate. Come si recupera questa frattura?

«Con la serietà della proposta, certamente non con la demagogia. Sto girando per tutti i Comuni della nostra regione, impegnato a sostenere vari progetti e a illustrare le iniziative che abbiamo assunto, come la legge sulle città murate e il bando sull'identità toscana. Mi rendo conto che quanto si arriva con proposte credibili e si dà la di-

mo-  
stra-

## IL PRESIDENTE

Eugenio Giani, 57 anni, è presidente del Consiglio regionale della Toscana dal 25 giugno 2015. Nel 1990 era stato eletto in Consiglio comunale a Firenze. È pure presidente della Casa Museo Buonarroti ed ex presidente della Società Dantesca Italiana. Studio di storia medioevale e contemporanea, ha pubblicato diversi libri; è pure autore di saggi e libri di carattere sportivo e culturale.



«Questo è un territorio che ha tantissimi stimoli di natura culturale, economica, sociale, sportiva e cercherei di rappresentare la ricchezza e la varietà di quest'area che è un pò il centro della Toscana»

zione di fare ciò che si promette, la gente si riavvicina alle istituzioni. L'azione del Consiglio regionale è improntata alla serietà e alla competenza e su questa strada ho visto solo risultati positivi. Sicuramente è sempre più importante puntare sulla valorizzazione dell'identità locale e regionale, perché in un periodo di caduta dei valori che ha portato alla fine di ideologie in cui riconoscersi conta sempre di più l'appartenenza a un paese, ad un borgo, ad una città. È un valore che motiva, ed è per questo che ci sto lavorando con sempre maggiore intensità».

## Non c'è il rischio che si rimanga troppo ancorati al proprio passato?

«L'identità è la base per poter parlare di progetti per il presente e per il futuro. Mi rendo conto che mi sto molto specializzando sul passato, ma ho dato questa impostazione perché non volevo che si perdesse la memoria. Quando si acquista la memoria ci sono sempre nuovi stimoli per fare progetti per il presente e il futuro».

## Il 2017 sarà quasi certamente un anno elettorale, forse già a primavera si andrà alle urne. Pensa che ci saranno delle ripercussioni anche a livello regionale?

«Penso di sì, credo che alcuni dei nostri consiglieri potranno candidarsi al Parlamento. Lo ritengo un fatto positivo, perché queste persone andranno a Roma con la consapevolezza di essere portatori dell'identità regionale, un valore fissato nella Carta costituzionale grazie a uomini come **Piero Calamandrei**. Nonostante le Regioni siano giovanissime e nonostante abbiano conosciuto qualche momento di difficoltà stanno entrando sempre più nella mentalità dei cittadini. Sarà quindi un fatto importante se andranno in Parlamento persone che hanno fatto un'esperienza in Consiglio regionale».

## Se però ci va il Presidente Rossi gli scenari saranno diversi

«Il presidente mi ha detto anche recentemente che aspira a ruoli nazionali ma solo nel partito, e che ha tutta l'intenzione di mantenere il suo incarico». **Le Olimpiadi in Toscana, la sua idea è stata una provocazione o è un progetto che ha ancora un fondamento?**

«Non era una provocazione, ma un progetto collegato a una riflessione fatta assieme al premier **Matteo Renzi**. È un progetto che ha molti anni davanti, da costruire per il 2028, al quale credo moltissimo e che certamente assume ben altro valore se a prospettarlo non è solo la Toscana ma un toscano presidente del Consiglio. Attendiamo gli sviluppi della situazione politica. Mi auguro che Matteo Renzi torni ad essere Presidente del Consiglio, sono convinto che con lui in quel ruolo l'obiettivo delle Olimpiadi in Toscana possa tornare ad essere perseguito».